

CAMERA DEI DEPUTATI**Boldrini ai Cinque Stelle:
«Non posso chiedere
le dimissioni di Galan»****L'ex governatore
ha patteggiato,
ma è presidente
di Commissione**

«Nel nostro ordinamento non sono ammissibili strumenti volti a revocare il presidente di un organo parlamentare. La rinuncia alla carica di Presidente di commissione non può che discendere dalle autonome determinazioni del deputato Galan».

La presidente della Camera, Laura Boldrini, ha risposto così alla richiesta del Movimento 5 stelle di «rappresentare al presidente Galan la richiesta di dimissioni dall'incarico di presidente della Commissione Cultura della Camera», considerata la sentenza di patteggiamento della scorsa settimana: due anni e 10 mesi e la confisca di 2,6 milioni di euro per il reato di corruzione. «Ci chiediamo come sia possibile che un deputato coinvolto nell'inchiesta Mose e posto agli arresti domiciliari possa ancora ricoprire il ruolo di presidente di una commissione», scrive il M5S. Boldrini ha spiegato che, «a norma dell'art.3 del decreto legislativo 235 del 31 dicembre

2012, non appena riceverà la comunicazione dall'autorità giudiziaria di una sentenza definitiva di condanna, potrà assumere, ove ne ricorrano i presupposti, le conseguenti decisioni di sua competenza in ordine agli effetti di tale sentenza». Il riferimento è alla cosiddetta legge Severino che prevede l'incandidabilità, e dunque la decadenza, di deputati e senatori condannati a pene superiori ai due anni di reclusione per reati contro la pubblica amministrazione. Fino a quel momento Galan potrà restare presidente della Commissione Cultura della Camera, salvo che, per rispetto nei confronti dell'istituzione, non decida finalmente di dimettersi.

Confermato intanto il sequestro dei beni dell'ex presidente del Magistrato alle acque di Venezia, Maria Giovanna Piva, coinvolta nell'inchiesta sul cosiddetto "sistema Mose" e accusata di essere stata al soldo del Consorzio Venezia Nuova. Lo ha deciso il Tribunale del riesame di Venezia.

